

Immigrati. Frase di una consigliera di quartiere, la Lega annuncia l'espulsione

«Nessuno stupra la Kyenge?»

Choc leghista, sdegno di Letta

Marco Ludovico
ROMA.

Una frase incredibile contro il ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge: «Ma mai nessuno che se la stupri?». Messa sul suo profilo Facebook, con la foto del ministro, dalla consigliera di quartiere leghista a Padova, Dolores Valandro. Una valanga incessante e unanime di condanne, le scuse della Valandro e il profilo Facebook alla fine scompare. Il ministro Kyenge dice: «Qualunque attacco mi arrivi non permetto a nessuno di togliermi il sorriso». E rimarca: «Chiunque dovrebbe sentirsi offeso, non solo io. Questo linguaggio non mi appartiene perché istiga alla vio-

lenza tutta la cittadinanza». Le fa eco il presidente del Consiglio Enrico Letta: «Cécile Kyenge ha ragione. Ognuno di noi dovrebbe sentirsi offeso, e anch'io mi sento offeso». Durissima la presidente della Camera, Laura Boldrini: «Considero irresponsabile quanto detto. Condanno completamente soprattutto il riferimento alla violenza sessuale come possibile strumento di confronto politico. È terrificante». Ieri a reagire, tra i primi, gli stessi vertici veneti del Carroccio con il segretario regionale Flavio Tosi che si scusa a nome della Lega e sentenza: «Stasera sarà espulsa, la sua è una frase inqualificabile».

La tempesta era cominciata in mattinata. La frase per esteso pubblicata su Facebook è stata:

«Ma mai nessuno che se la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo efferato reato? Vergogna». Il riferimento era a un articolo su un presunto tentativo di stupro a un'italiana da parte di un africano. La procura della repubblica di Padova ha aperto un fascicolo. La Valandro ha tentato di scusarsi: parla di una battuta detta «in un momento di rabbia. Non sono un tipo violento» e rigetta l'immagine dei leghisti che vanno giù duri con gli immigrati. «Passiamo sempre per razzisti ma non è vero. Io nella sede cittadina di Padova ho accolto addirittura persone del Congo». Inutile, la condanna morale ormai l'ha travolta senza appello. Anna Finocchiaro (Pd)

parla di parole «ripugnanti, ancor di più perché espresse da una donna contro un'altra donna. E perché evocano un reato orrendo come lo stupro, da sempre usato dagli uomini contro il corpo e la dignità delle donne».

E oggi alla conferenza annuale dei prefetti indetta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano e inaugurata ieri ci saranno due tavole rotonde che non potevano essere più attuali. La prima, presenti Giuliano Amato e la stessa Kyenge, su «Immigrazione e società multietnica. La nuova identità nazionale». La seconda, moderata dal viceministro Filippo Bubbico - che ha parlato di «inaccettabili offese» alla sua collega ministro - su «Nuove frontiere della criminalità: i reati emergenti (reati informatici, violenza di genere)».

